

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A FIRENZE**

SEDUTA DI VENERDÌ 1° DICEMBRE 2017

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CHIARA BRAGA

Audizione dell'assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della regione Toscana, Federica Fratoni.

L'audizione comincia alle 12.30.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'assessore all'ambiente e difesa del suolo della regione Toscana, la dottoressa Federica Fratoni, che è accompagnata dal dottor Edo Bernini, direttore del dipartimento ambiente ed energia della regione Toscana.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione, e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche e al ciclo della depurazione delle acque.

Prima di dare la parola all'assessore Fratoni, ricordo brevemente che questa missione chiude la parte di indagine sul territorio che abbiamo svolto come Commissione relativamente alla regione

Toscana. Ci siamo già visti in altre occasioni e ci siamo concentrati in questi giorni in particolare sull'ATO Centro con alcuni sopralluoghi e sul l'ATO Costa.

Le chiederei di fare un piccolo intervento introduttivo centrato sullo stato dell'arte di questi due ambiti territoriali ottimali, al termine del quale le verranno poste eventuali questioni e domande emerse nel corso dei nostri sopralluoghi e delle audizioni svolte.

Do la parola all'assessore Fratoni per lo svolgimento della relazione introduttiva.

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della regione Toscana*. Grazie, presidente. Buongiorno a tutti. Proverò a essere rapida, andando a memoria, per cui, se ci sono osservazioni e domande, siamo a disposizione.

Dalla legge regionale n. 69 del 2011, la regione Toscana è articolata in tre ambiti territoriali ottimali per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, razionalizzando, fra l'altro, il precedente sistema, che aveva praticamente ambiti coincidenti con le province toscane, a parte un caso che era suddiviso, quindi gli ambiti sui rifiuti erano più numerosi rispetto al numero delle province.

Sulla base anche del testo unico ambientale, questi tre ambiti sono stati opportunamente indirizzati a mettere in campo le gare per l'affidamento dei servizi o meglio a fare preventivamente una scelta per la modalità di affidamento del servizio.

I tre ambiti hanno optato per due soluzioni diverse, escludendo l'*in house providing* e andando verso l'affidamento con gara sul mercato, nel caso di ATO Sud e ATO Centro, e optando, nel caso di ATO Costa, per una gara che avesse la scelta del socio privato, quindi per una privatizzazione minoritaria, se non mi sbaglio, del 49 per cento, quindi con il 51 per cento in mano pubblica, secondo lo schema indicato dalla legge.

Per ATO Sud e ATO Costa, queste procedure si sono concluse e, in particolare, per l'ATO Centro si è conclusa anche tutta la partita del contenzioso amministrativo. L'ATO Centro è in fase di sottoscrizione del contratto con il gestore, fra l'altro risultante dalla fusione delle vecchie gestioni in house, quindi con un processo che per la Toscana ha comportato anche una dinamica di tipo industriale assolutamente rilevante, mentre l'ATO Costa è in una situazione di sostanziale *impasse* in questo senso.

A partire dal 2011, quell'ambito ha optato, come dicevo, per la gara riferita alla scelta del socio privato e ha avviato un percorso di gara, che si è protratto a lungo nel tempo. Trattandosi di una modalità di gara che riservava un appalto concorso o, comunque, una modalità fra l'altro anche superata dall'attuale normativa rivista del decreto n. 50, il percorso di gara si è prolungato nel corso degli anni, non solo per dinamiche riferite squisitamente all'ATO, ma anche per altre dinamiche: è

cambiato nel frattempo il perimetro di quell'ambito, anche perché alcuni comuni della costa sono stati aggiunti all'ATO Sud, e ci sono state recentemente modifiche al Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per inserire l'impianto TMB di Peccioli, nato in attuazione della circolare Orlando, e togliere l'impianto quello di Selvapiana, recependo protocolli d'intesa stilati in passato.

Tutto questo meccanismo ha portato a una dilazione dei tempi di realizzazione della gara, per cui, alla fine del 2016, il direttore dell'ambito ha optato per annullare quella procedura di gara e bandirla immediatamente, in modo da riaprire al mercato la possibilità di intercettare il socio privato, in un'ottica di assoluta trasparenza e di sondaggio pieno delle opzioni di mercato, visto che ormai la gara si era circoscritta a pochi offerenti, quelli che avevano proposto da subito la propria candidatura. Il direttore ha trasmesso un cronoprogramma alla regione Toscana, che prevedeva al 31 ottobre la conclusione delle operazioni di gara con l'affidamento del servizio.

Queste scadenze, che ci erano state comunicate e che la giunta regionale aveva recepito anche in una delibera del febbraio, non sono state ottemperate, quindi oggi quell'ambito vive una discussione interna che vede i sindaci distribuirsi su due posizioni contrastanti: da una parte, chi opta per concludere il percorso di gara avviato o meglio riprendere il percorso di gara sulla base delle deliberazioni dell'assemblea di ATO ha assunto dal lontano 2011 e confermato nel corso del tempo e, dall'altra parte, altri sindaci che vorrebbero riconsiderare la scelta all'origine, quindi poter in qualche modo optare per l'*in house providing*, anche alla luce della recente direttiva comunitaria, che introduce elementi di novità, riaprendo in qualche modo lo scenario.

Soprattutto sulla base dell'inadempienza dell'ATO rispetto al cronoprogramma che dicevo e trasmesso alla regione Toscana, il presidente Rossi ha scritto ai sindaci, invitandoli a riconvocarsi in assemblea e a dare un pronunciamento definitivo in un senso o nell'altro, riservandosi una prescrizione di norma ovvero la comunicazione ai prefetti competenti, che sono quattro perché c'è Livorno, che peraltro è sede dell'ATO, e poi ci sono Pisa, Lucca e Massa Carrara.

Inoltre, se non sbaglio, il decreto n. 150 dice che la regione non procede con un commissariamento diretto, ma comunica ai prefetti l'inadempienza da parte di ATO rispetto ai termini dell'affidamento. La regione Toscana è pronta a compiere tale comunicazione, ma il presidente ha, molto opportunamente dal mio punto di vista, richiamato i sindaci a una loro responsabilità, invitandoli ad assumere una posizione che sia definitiva per poter, su quella, adempiere i passaggi successivi.

Questo è lo stato dell'arte rispetto all'ATO Costa, mentre, come dicevo, l'ATO Centro ha espletato tutti i passaggi, quindi siamo alla sottoscrizione del contratto di servizio, che prenderà avvio nei primi mesi del 2018.

PRESIDENTE. Non so se ci sono domande. Ci ha restituito un quadro abbastanza esaustivo.

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della regione Toscana*. La giunta regionale della Toscana, sulla base anche di risoluzioni del consiglio regionale, ha avviato un percorso di riforma degli ambiti perché l'obiettivo di fondo è quello di costituire un unico ATO regionale. Siamo ormai in una fase di affidamenti avvenuti, al netto della situazione di ATO Costa, abbiamo immaginato, a livello di regolazione di servizio, ma anche di interlocuzione con i nuovi gestori, la strutturazione in non unico ambito regionale, che fra l'altro ci consentirebbe di superare anche non poche problematiche di relazioni fra ATO subregionali.

Abbiamo avviato questo percorso con atti anche vincolanti, già passati in consiglio regionale. Registriamo da questo punto di vista una certa contrarietà da parte della platea dei sindaci e stiamo cercando di trovare intanto un punto di compromesso con un coordinamento degli attuali Ambiti per procedere alla ridefinizione non solo della *governance*, ma anche dell'ambito vero e proprio.

Ciò ci consentirebbe, da un lato, di superare accordi tra Ambiti che creano difficoltà e di avere un'unica autorità di regolazione dei flussi, come forma di garanzia, di trasparenza e di correttezza, anche perché rilevo che, oggi, la regione Toscana, alla luce della legge Delrio e poi della legge regionale n. 22 del 2015, ha riassunto tutte le competenze delle province, fra le quali quelle di autorizzare gli impianti. Abbiamo, quindi, anche la necessità, essendo noi oggi il livello di pianificazione, da una parte, e di autorizzazione alla gestione degli impianti, dall'altra, di avere un'autorità di regolazione che stia in maniera efficace all'interno di questo schema di suddivisione di competenze.

GIOVANNA PALMA. Rispetto a quanto riferito poc'anzi, ritiene che ci sia solo un'intenzione politica o comunque concretamente c'è già qualche cosa agli atti? Mi riferisco all'idea di avere un ATO a livello regionale.

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della regione Toscana*. Abbiamo già approvato in giunta e in consiglio un documento preliminare, che traccia le linee per la

redazione del dispositivo di norma. Nelle varie espressioni e nei pronunciamenti in consiglio regionale, si sottolinea la necessità di un raccordo con i territori, quindi stiamo cercando soprattutto di definire un modello di *governance* che consenta ai territori di essere pienamente coinvolti.

Lo dico perché le autorità sono composte dai comuni e perché, anche in relazione all'esperienza molto più avanzata sul servizio idrico, registriamo una *lamentatio*, che non è solo di tipo politico, perché vi sono anche necessità oggettive per il giusto controllo che poi i comuni devono effettuare sui servizi, per cui stiamo tarando competenze e pesatura delle conferenze territoriali all'interno dell'autorità complessiva.

Lo abbiamo fatto, fra l'altro, anche per il servizio idrico e stiamo cercando di immaginare un modello che risponda alle doppie esigenze di regione e comuni, per cui il passaggio attraverso questo coordinamento fra gli attuali ambiti probabilmente ci consegnerà anche la definizione di un modello ideale.

PRESIDENTE. Sempre su quest'aspetto, la definizione di un unico ambito regionale dal vostro punto di vista può aiutare anche a razionalizzare la dotazione impiantistica? Su quali fronti, in particolare dell'impiantistica, la regione rilevato un fabbisogno da colmare?

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della regione Toscana*. Sulla razionalizzazione impiantistica, già opera la pianificazione regionale, sempre con la medesima norma, la n. 69, sin dal 1998. Oggi, per l'evoluzione normativa a livello regionale e nazionale, anche i vecchi piani di ambito, che erano i vecchi piani interprovinciali, vengono riassunti in un unico livello di pianificazione, che è quello regionale, quindi la fotografia e la dotazione impiantistica in ragione della produzione dei rifiuti viene definita esattamente a quel livello.

Oltre ad avere una struttura specializzata, quindi dotata di professionalità puntuali per operare questo controllo con i gestori, che, a questo punto, sono soggetti industriali veri e propri, quindi hanno bisogno di avere anche un contraltare ben strutturato, un'unica autorità regionale ci può consentire di avere una gestione dei flussi, che sia la più efficace ed efficiente possibile, accompagnando questa fotografia e questa razionalizzazione a livello regionale, con un'ottica di gestione anche equilibrata dei flussi di rifiuti che devono poi giungere all'impiantistica, di cui la regione si dota.

In Toscana, siamo in una situazione che registra un *gap* temporale da un punto di vista impiantistico, anche perché alcuni impianti ancora non sono realizzati. Questo comporta per la regione che il conferimento in discarica sia ancora particolarmente elevato (33-34 per cento) e che

sia molto basso il conferimento a recupero energetico. Per quanto riguarda l'impiantistica che sta fra la raccolta differenziata e il recupero energetico e rientra anche nella realizzazione dell'economia circolare, di cui anche l'Europa si sta occupando in maniera molto importante, prima di tutto attraverso i biodigestori, l'impiantistica di recupero effettivo di materia ancora deve decollare nella nostra regione.

GIOVANNA PALMA. In merito ai movimenti transfrontalieri, la volta scorsa la Commissione bicamerale aveva chiesto copia di tutte le autorizzazioni che avete rilasciato. Sarebbe possibile averle?

EDO BERNINI, *Direttore del dipartimento ambiente e energia della regione Toscana*. Le autorizzazioni sono molte, anche per le ragioni che stava dicendo prima l'assessore. C'è un grosso ricorso a queste autorizzazioni. Mi pare fu fatto cenno a quest'aspetto nell'incontro che abbiamo avuto a Livorno quasi un anno fa, però, se mi dite dove inviarlo, vi faccio avere l'elenco dei transfrontalieri.

STEFANO VIGNAROLI. Lei prima ha parlato di biodigestore, che non recupera materia, ma energia con fondi pubblici. Avete mai mai valutato la gestione dell'umido attraverso con impianti aerobici che facciano *compost*?

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della regione Toscana*. Sì, queste sono le attuali previsioni del piano. Io non sono un tecnico, ma, da quello che mi dicono i tecnici, non solo regionali, ma anche quelli che magari lavorano presso i gestori e gli imprenditori del settore, c'è una forte spinta nei confronti della biodigestione anaerobica. Fra l'altro, abbiamo anche qualche proposta in questa direzione.

Non ho preferenze particolari per l'uno o per l'altro, ma abbiamo sicuramente bisogno di impiantistica che tratti la frazione umida. Le soluzioni che portano il rapporto costi benefici alla sua sublimazione trovano consenziente l'assessore regionale, mettiamola in questi termini, ma penso anche i consiglieri.

Mi pare che la biodigestione sia una frontiera valutabile per motivi sicuramente anche economici, ma non la trovo di per sé un elemento scoraggiante, anche perché, se consideriamo l'ambiente come opzione da un punto di vista economico-imprenditoriale, forse gli obiettivi diventano più perseguibili, che non se valutati solo sotto un profilo di tutela *tout court*. Almeno

questa è la dicotomia che ci portiamo dietro da qualche lustro e magari, superandola in un'ottica imprenditoriale, si produce un beneficio per l'ambiente, ma anche un po' di sana economia e posti di lavoro.

GIOVANNA PALMA. In merito all'idea di avere un ATO regionale, vorrei sapere se sono stati preventivati anche dei costi?

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della regione Toscana*. No, però registro che oggi abbiamo tre ATO sottodimensionate da un punto di vista di struttura operativa. Qui fuori, ho incontrato il direttore dell'ATO Centro che me ne parlava e conosco bene le carenze di quell'ATO, in cui ci sono soltanto sette dipendenti. È chiaro che dobbiamo immaginare una dotazione che sia adeguata alle funzioni assegnate all'autorità. Anche se non il principale, in un momento di razionalizzazione delle risorse come quello che stiamo vivendo, questo è uno dei motivi che non va sottaciuto. La possibilità di avere un'unica struttura con competenze altamente specializzata al suo interno, anziché replicarle tre sul territorio, certamente credo produca anche un impiego di risorse più efficiente.

STEFANO VIGNAROLI. Per quanto riguarda la gestione della marmettola, trattandosi di problema diffuso nella vostra regione, vorrei sapere quali sono i vostri piani futuri?

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della regione Toscana*. Nella nostra regione, una buona parte della marmettola viene impiegata dalla Tioxide di Scarlino, che produce biossido di titanio. Fra l'altro, rispetto a quel ciclo produttivo, si aprono poi altre problematiche perché l'*output* di quel processo è costituito dai cosiddetti «gessi rossi», che poi devono essere in qualche modo collocati. In questo momento, i gessi rossi vengono utilizzati non con un conferimento in discarica, ma con un ripristino ambientale nella cava di Montioni, per cui stiamo valutando anche ulteriori siti, in un'ottica di prossimità.

Poi, la marmettola viene conferita anche nelle discariche, a partire da quella di cava Viti, sita molto in prossimità del distretto lapideo nel comune di Montignoso.

EDO BERNINI, *Direttore del dipartimento ambiente e energia della regione Toscana*. Sul tema della marmettola, come regione, abbiamo avviato un percorso abbastanza pressante nei confronti dei produttori del distretto lapideo nelle Alpi Apuane. Tanto per intenderci, quello della marmettola

è un problema estremamente confinato in termini quantitativi: fatta 100 l'estrazione del marmo, la quota della marmettola è sotto il 10 per cento, tra il 2 e l'8 per cento. Tuttavia, il problema è che la marmettola è fortemente inquinante, nel senso che, essendo polvere e, come tale, avendo una granulometria molto fine, rischia di essere oggetto di dispersione per via aerea oppure, a seguito delle piogge, con il dilavamento dei cantieri, di finire nei fiumi delle Alpi Apuane, provocando un vero e proprio tombamento.

Tutta l'azione della regione Toscana, che è adesso in una logica anche di economia circolare, è rivolta a individuare le modalità per intervenire a monte, cioè per evitare la produzione di marmettola. Ci sono delle tecnologie individuate, che prevedono forme di aspirazione per quanto riguarda il momento del taglio e forme di raccolta delle acque, una volta «inquinata» da parte della marmettola. La marmettola dispersa deve essere aggredita in questo modo, mentre quella che rientra in una logica a sua volta di economia circolare, in quanto raccolta, ha le destinazioni che prima diceva l'assessore.

Sarebbe bene che la marmettola non ci andasse proprio in discarica perché eliminata alla base oppure con una destinazione come sottoprodotto o prodotto di acidificazione, come nel caso del biossido di titanio.

STEFANO VIGNAROLI. Riguardo alla questione terre e rocce da scavo, che in teoria dovrebbero corrispondere al codice CER 170503, invece viene preso in considerazione il codice CER 170705, che corrisponde all'amianto, quindi il conferimento è stato momentaneamente sospeso, qual è la vostra posizione?

Sulla discarica, mi risulta che la società fideiussoria nel 2013 è fallita, quindi, dal 2013 al 2017, non c'erano fideiussioni valide. Vorrei sapere, visto che la responsabilità è della regione, qual è il vostro punto di vista.

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della regione Toscana*. Rispetto al primo quesito, è bisognava sentire ARPAT e sui codici alzo le mani perché non ho questa competenza e sui codici non rispettati a maggior ragione, come mi suggerisce il direttore.

Per quanto riguarda il secondo quesito, dobbiamo puntualizzare un fatto: la regione Toscana ha acquisito la competenza a decorrere dal primo gennaio 2016, quindi cava Viti è operante sulla base di un'autorizzazione rilasciata dalla provincia di Massa Carrara, che, in quanto appunto ente titolato al rilascio dell'autorizzazione, era tenuta a chiedere adeguate polizze fideiussorie a tutela dell'autorizzazione stessa.

Quello che noi stiamo facendo e anche per cava Viti è una revisione di tutte le autorizzazioni ambientali sulla regione Toscana, procedendo a un vero e proprio riesame e adeguando le polizze fideiussorie sulla base dell'autorizzazione rilasciata.

Questo percorso è in essere e ovviamente gli impianti sono tanti, anche se abbiamo una struttura unica che sta facendo questo lavoro.

Su cava Viti, so che è stata acquisita la documentazione dalla provincia, fra l'altro non da molto tempo, e stiamo procedendo ad adeguare l'autorizzazione anche sotto il profilo delle tutele fideiussorie.

PRESIDENTE. Sul sito di cava Fornace, ex cava Viti, c'è stato segnalato nel corso non tanto le sopralluogo ma di alcune audizioni che esiste una questione aperta sul rispetto del limite di destinazione del 30 per cento per l'amianto che può essere ospitato. Attualmente, ci risulta sospesa la possibilità di conferire questo tipo di rifiuti.

Più nel dettaglio, c'è una diatriba sul fatto che questo limite debba essere rispettato annualmente oppure a compimento dell'operazione. Qual è la vostra posizione? Vorrei sapere se avete assunto iniziative in merito.

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della regione Toscana*. C'è effettivamente una diversa lettura fra ARPAT e struttura regionale. La struttura regionale diretta dall'ingegner Rafanelli, che mi ha detto che, letta l'autorizzazione e visti gli atti, secondo lui va considerato un bilancio al termine della fase 1.

Fra l'altro, quella è una prescrizione presente nell'autorizzazione non sulla base di una valutazione tecnica perché il *mix* 70-30 nasce da una prescrizione più di tipo politico-volontaristico. Ovviamente, quella deve essere rispettata perché si tratta di una prescrizione, ma il non rispetto o, comunque, questa divergenza di lettura non produce impatti ambientali a valle, quindi si tratta semplicemente di riconciliare le due letture.

Fra l'altro, su quell'impianto c'è un percorso aperto con i sindaci. Come per ogni impianto di discarica, tra cui devo dire anche Montignoso non fa eccezione, c'è una certa fibrillazione sul territorio, quindi io stessa ho tenuto il 30 ottobre a Forte dei Marmi un incontro con il sindaco di Montignoso – il comune di Pietrasanta ora è commissariato, ma avevo già avuto incontri con il sindaco Mallegni sul punto. Si tratta dei comuni ospitanti l'impianto, che, per la maggior parte, insiste su Montignoso e, per una parte residuale, su Pietrasanta.

Abbiamo allargato questo confronto anche ai sindaci di Forte dei Marmi e Seravezza perché direttamente coinvolti, anche per le ricadute sociali più che ambientali, e con loro abbiamo immaginato di fare un ulteriore percorso.

Il prossimo incontro ci sarà il 6 dicembre e abbiamo invitato anche la proprietà perché quell'impianto nasce da una società del comune di Prato, ma, oggi, in quell'azionariato è subentrato il gestore Alia, che è di proprietà pubblica dei comuni, a partire da quello di Firenze. Dal momento che gli interlocutori sono tutti i sindaci, ci sederemo intorno a un tavolo per valutare un percorso responsabile, che traguardi anche la chiusura dell'impianto con un orizzonte temporale che consenta di garantire anche la gestione *post mortem* di quell'impianto. Essendo quella una discarica attiva, deve anche essere sostenuta nella sua gestione, anche per i trent'anni successivi alla sua chiusura.

La sensibilità della regione Toscana in questo momento è quella di favorire un percorso di chiusura, che accompagni una responsabile gestione per i trent'anni che seguono.

PRESIDENTE. Ieri abbiamo visitato anche il sito minerario ex Edem e, in particolare, l'area di Valdicastello Carducci, dove che c'è questa situazione lungo il torrente Baccatoio, per il problema del taglio.

La regione ha in programma di sostenere gli interventi di propria competenza anche per la riqualificazione dell'area, soprattutto dal punto di vista dell'ex impianto? Lo chiedo perché, in quel caso, si parlava dell'ipotesi di recupero di sito minerario, anche da valorizzare in qualche modo.

EDO BERNINI, *Direttore del dipartimento ambiente e energia della regione Toscana*. Abbiamo affrontato questo problema soprattutto insieme all'ASL e poi insieme all'ARPA, ma anche con l'Università di Pisa. Relativamente al tema del taglio, come sapete, il problema riguarda le condutture dell'acqua e via dicendo, quindi la prima esigenza era quella della messa in sicurezza di questo aspetto e poi, trattandosi di un'attività mineraria, abbiamo seguito anche questo percorso.

La regione è sempre stata presente su questa partita, ma si tratterà di capire quando vi saranno le condizioni per una messa in sicurezza prima di tutto dell'area, che, nel caso della regione, si accompagna anche ad un recupero ambientale. Da tempo, attraverso la legge che citiamo più volte sui rifiuti, la legge regionale n. 25 del 1998, abbiamo previsto allora che la messa in sicurezza mineraria, cioè quella prevista dalle leggi nazionali sulle miniere, deve essere associata a un intervento di bonifica di tipo ambientale.

Nel momento in cui verrà posto questo problema o dalla proprietà o da parte del comune, sicuramente avremmo titolo per intervenire su questo fronte perché appunto il titolo minerario riguarda noi.

STEFANO VIGNAROLI. Per chiudere il discorso su cava Viti, ex cava Fornace, essendo quella una discarica, presumo che la regione debba fare una VIA, quindi domando se è stata fatta la VIA per questo tipo di discarica.

EDO BERNINI, *Direttore del dipartimento ambiente e energia della regione Toscana*. Io non le so dire se è stata fatta la VIA per il semplice fatto che non siamo stati noi a rilasciare quell'autorizzazione...

STEFANO VIGNAROLI. Chi l'ha rilasciata?

EDO BERNINI, *Direttore del dipartimento ambiente e energia della regione Toscana*. L'autorizzazione è stata rilasciata dalla provincia di Massa Carrara perché la competenza era provinciale. Noi siamo subentrati dall'1 gennaio 2016 e ci occupiamo di queste cose o perché c'è un problema, come in questo caso, oppure perché giunge a scadenza il titolo. Nel caso in cui giunga a scadenza un titolo, l'articolo della legge regionale n. 10 del 2010 sulla VIA impone agli impianti che non avessero fatto la VIA al momento del rilascio di fare una cosiddetta «VIA postuma».

Siamo stati i primi in Italia a introdurre questo procedimento, che adesso è stato anche legittimato da una sentenza della Corte di giustizia europea.

In questo caso, se non hanno avuto la VIA, devono svolgere la loro attività coerentemente con quello che prevede la legge, per cui, nel momento in cui scade il titolo autorizzatorio, non può esserci rinnovo, se non c'è la VIA, o non può esserci una modifica sostanziale, se non c'è la VIA.

STEFANO VIGNAROLI. Non ho capito se la VIA sia stata rilasciata o meno dalla provincia.

EDO BERNINI, *Direttore del dipartimento ambiente e energia della regione Toscana*. Non lo so, anche perché – le chiedo scusa – noi rilasciamo 5.000 autorizzazioni all'anno e non le conosco tutte, ma se lo volete sapere, vi forniremo in tempo quest'informazione.

STEFANO VIGNAROLI. Grazie. Per quanto riguarda il sito di Vaglia, che abbiamo visitato, vorrei sapere qual è la vostra...

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della regione Toscana*. Noi abbiamo ricevuto una convocazione, nella quale non erano puntualmente indicate tutte queste tematiche. Io ho informazioni anche sul sito di Vaglia, però, francamente, prima di fare dichiarazioni in una Commissione di questa caratura, vorrei magari trasmettere qualcosa di scritto.

PRESIDENTE. Siccome abbiamo svolto una serie di sopralluoghi durante questa missione e abbiamo raccolto alcune questioni, ci sembrava di buon senso porre a voi le stesse questioni.

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della regione Toscana*. Mi riservo di trasmettere qualcosa su questa situazione, che non è di competenza della regione Toscana per il momento, ma del comune.

PRESIDENTE. Se ci sono anche questioni su questi temi che i commissari hanno posto...

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della regione Toscana*. Se potete dettagliarci tutte le questioni, manderemo su queste qualcosa di scritto.

PRESIDENTE. Le questioni sono quelle che vi abbiamo posto nel corso dell'audizione.

Non essendoci altre domande da parte dei colleghi, vi ringraziamo e dichiaro chiusa l'audizione.

L'audizione termina alle 13.05.